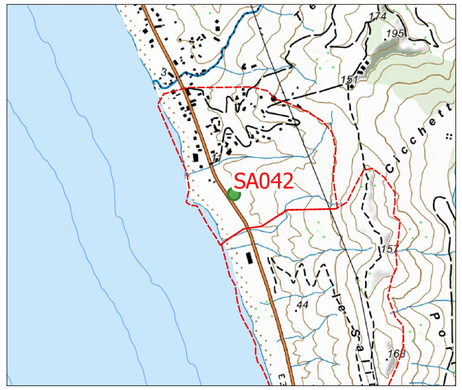
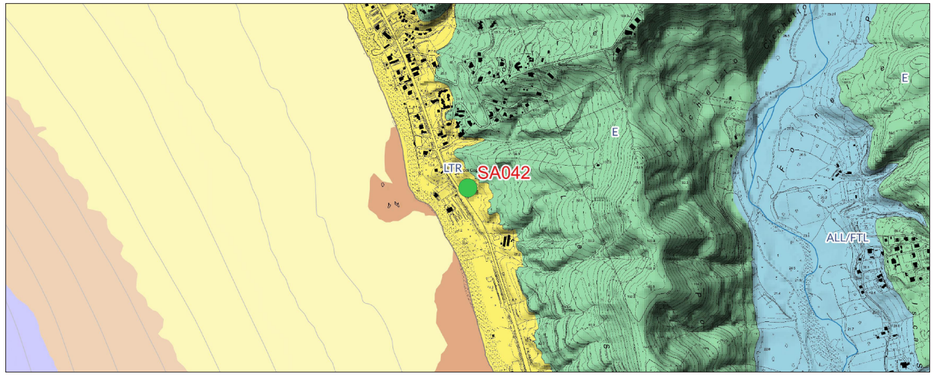
042 Torre Caprioli

Le magnifiche esposizioni dei depositi continentali quaternari con intercalazioni piroclastiche.



Provincia / CM	Salerno
Comune	Centola
Località	Torre Caprioli
Foglio IGM 1:50.000	519
Coordinata x	523883
Coordinata y	4434774
Latitudine	40°3'46,38"N
Longitudine	15°16'48,18"E

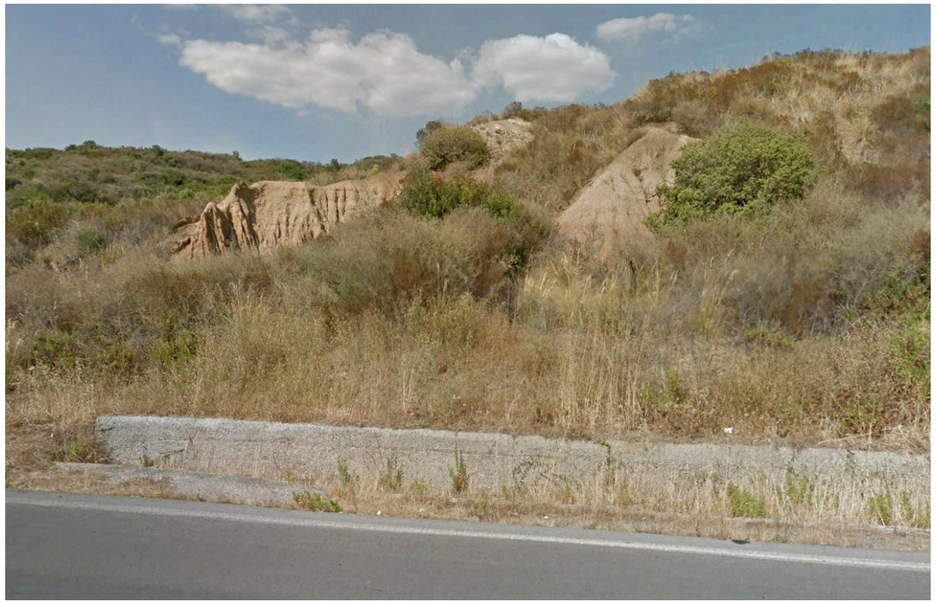




Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	si
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	primaria
storica	
turistica	secondaria



I depositi continentali di Torre Caprioli visti dalla SS 447r (da Google Maps).



Particolare del livello piroclastico (lp) contenuto nel sintema di Caprioli e del sottostante orizzonte pedogenizzato, poco a monte di località Torre di Caprioli (da Martelli et al., 2016).

In questo geosito sono esposti i depositi quaternari della costa del Cilento. È possibile riconoscere i rapporti stratigrafici tra le unità quaternarie continentali e di transizione affioranti, in questo tratto di costa, e ricostruire la successione dei principali eventi che le hanno originate. Tutta l'area è stata interessata da attività tettonica fino a tempi molto recenti, e ciò complica la correlazione delle superfici di abrasione marina e rende incerta l'attribuzione cronologica delle superfici e dei depositi soprastanti sulla sola base della quota sul livello del mare. I depositi continentali di Torre Caprioli sono costituiti da un deposito di versante costituito dall'alternanza di colluvioni, di spessore variabile, a prevalente componente limoso-argillosa e sabbiosa, e depositi torrentizi prevalentemente limoso-sabbiosi, anch'essi con scheletro detritico eterometrico, talora con inclusi detritici ciottolosi. Si intercalano uno o più livelli piroclastici, tufacei, chiari, di spessore fortemente variabile, da centimetrici fino a oltre un metro, tra i quali si intercalano orizzonti pedogenizzati di spessore decimetrico. Secondo alcune ricerche, il livello piroclastico di maggior spessore sarebbe correlato con l'Ignimbrite Campana; gli stessi autori, nella parte di successione sottostante, hanno rinvenuto e descritto manufatti (resti di fornace, selci lavorate) riferibili al periodo Le Vallois-Munster. Altri autori hanno ipotizzato per alcuni livelli piroclastici della successione una correlazione con il tephra X6 rinvenuto in alcuni sondaggi effettuati nel Mar Ionio e riferibile ad un evento vulcanico datato 107.000 anni fa. Dunque, per posizione stratigrafica, per la presenza di livelli piroclastici (datati tra 107.000 o 37-39.000 anni fa) e per la presenza di manufatti attribuiti al periodo Le Vallois-Munster, il sintema di Caprioli è riferibile al Pleistocene superiore post-Tirreniano.